



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 54

Il conte Ory / melodramma giocoso in due atti di E. Scribe e Delestre-Poirson ; musica di G. Rossini. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C., timbro a secco 1911. – 38 p. ; 20 cm. – Titolo originale: Le comte Ory.

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE * 96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggi.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto si svolge intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saggiamente cultrici dell'anima e della mente.

ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio L. 5.—
Fuori Milano nel Regno " 6.—
Estero " 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

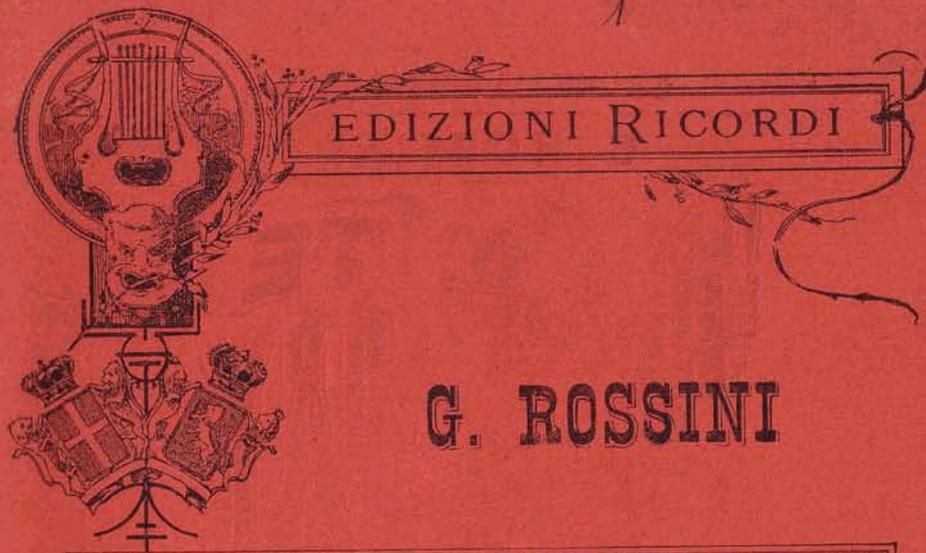
MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, libraio, editore o negoziante di musica.



G. ROSSINI

IL CONTE ORY

Melodramma giocoso in due atti di E. SCRIBE e DELESTRE-POIRSON

ARS ET LABOR



Prezzo netto: C



Proprietà degli Editori

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

LONDRA

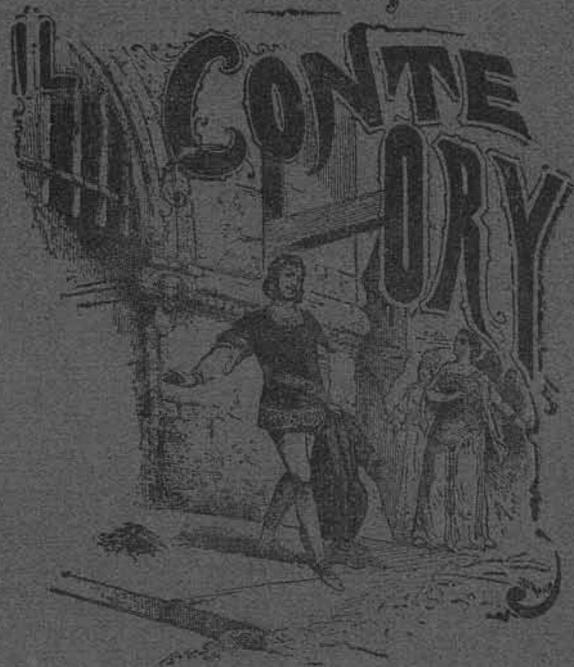
LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

Tutti i diritti di esecuzione rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati

(PRINTED IN ITALY)

LA MUSICA UNIVERSALE

G. ROSSINI



NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (18-8°) 2.50

Pianoforte solo 1.25

*Reduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.
per vari istrumenti.*

IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOSOSO IN DUE ATTI

DI

E. SCRIBE E DELESTRE-POIRSON

MUSICA DI

G. ROSSINI

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione o trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA
BUENOS-AIRES - NEW-YORK

PRINTED IN ITALY

IL CONTE ORY

LIBRO UNICO

EDIZIONE

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione
traduzione e trascrizione sono riservati.

*Proprietà dell'autore Maestro GIOACHINO ROSSINI
Rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.*

PERSONAGGI

Il Conte ORY, giovane castellano	<i>Tenore</i>
L'AJO del Conte Ory	<i>Basso</i>
ISOLIERO, paggio del Conte Ory	<i>Mezzo-Soprano</i>
ROBERTO, gentiluomo amico del Conte Ory	<i>Basso</i>
Un CAVALIERE, compagno del Conte Ory .	<i>Tenore</i>
La Contessa ADELE di Formoutiers	<i>Soprano</i>
RAGONDA, custode del castello di Formoutiers	<i>Contralto</i>
ALICE, giovane contadina	<i>Soprano</i>

Cavalieri compagni del Conte - Cavalieri armati

Villici e Vassalli del Feudo - Dame della Contessa - Contadinelle

Guardie - Paggi - Scudieri - Araldi.

L'azione ha luogo nel feudo e castello di Formoutiers, nella Turrena.

L'epoca è del 1200

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

UN PAESAGGIO.

Nel fondo, a sinistra degli spettatori, il castello di Formoutiers con ponte levatoio. A destra, boschetti, attraverso ai quali scorgesi l'ingresso di un eremitaggio.

SCENA PRIMA.

Roberto, travestito da inserviente dell'Eremita.

Alice, Contadini e contadine con fiori, canestri di frutta, ecc.

ROB. Giovanetti; orsù, venite *(ai contadini che lo circondano)*
Ad udirlo, or che passaggio
L'eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno,
Ricchi doni gli offerite,
Ch'ei di cuor li accetterà.

ALICE e CORO

Per la rara sua sapienza
Avrem gioia ed opulenza,
Belli sposi, alto saper.
Belle spose,

ROB. Zitti, amici: vi acchetate:
Me, suo servo, rispettate;
Tremi ognun del mio poter!...

ALICE e CORO *(ridendo)*

ROB. Che ognun tema il suo potere!...
Voi ridete?... Voi ridete?... *(sdegnato)*

ALICE e CORO *(frenando le risa)*

ROB. Esultiamo di piacere!..
Se di me vi deridete...

ALICE e CORO

ROB. Deh, calmatevi, o signor...
Egli è il cielo che offendete...

ALICE e CORO

Vi prestiamo omaggio e onor...
Non vi armate di rigor!...

ROB. Là ponete, al suo passaggio,
Scelte frutta e buon formaggio...

ALICE e CORO

Lesti andiamo, ci prestiamo;
Sotto l'ombra di quel fuggio
Scelte frutta prepariamo...

ROB. Presto andiamo... *(incamminandosi)*

ALICE e CORO Sofferenza!...

ROB. Ma più lesti!...

ALICE e CORO Pazienza!...

Buon amico, sofferenza;
Vi calmate per pietà!...

ROB. Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon fratel!

ALICE e CORO

Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon fratel!
Chè un presente egli è del ciel!...

SCENA II.

Ragonda (uscendo dal Castello) e detti.

RAG. Or madama la contessa
Si abbandona alla tristezza.
Quali grida di allegrezza?...
Dei vassalli, al suo dolor,
Se la s'ama e la si apprezza,
Si conturba e attrista il cor.
Ella brama l'eremita
Visitar quest'oggi ancora;
Vuol di un mal che s'è l'accora
Ch'ei la possa sollevar.

ALICE e CORO

Ah, qual piacer! Qual bel desio
Viene il cielo ad inspirar!...

ROB. Ah, sì davvero!... La contessina
Non può meglio capitar.

RAG. L'infinita sua sapienza
È che a noi reca speranza!...

ROB. Se alla rara sua sapienza
Qualche vedova si affida,
Uno sposo ritrovò!...

RAG. Ah, ch'io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo, e il core,
Bersagliato, oh Dio! d'amore,
Dal dolore ei guarirà.

Il buon uom che qui s'implora
Ai miei voti arriderà.

ALICE e CORO

Qui ciascun l'ama e l'onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Il Conte Ory (travestito da eremita, con lunga barba) e detti.

CON. Astro sereno brilli
Di gioia e di contento;
Di pace in sen tranquilli
Scorran felici i dì.

No, non saran le stelle
Crudeli ai vostri affanni;
A me venite, o belle,
Marito io vi darò.

Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie
Più vaghi dell'amor.

RAG. Parlar potrò?...

CON. Sì, rispettabil dama.

E voi, figli dilette,
Parlate, io vi rispondo:

Tutto posso accordar,
Da me che ricercate?.. Io vi secondo.

CORO Quale insigne personaggio
Protettor è del villaggio!

RAG. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce...

CON. Qual desio qui vi conduce,
Or che mai da me si vuol?...

ALICE e CORO

Non parliamo ad una voce
E silenzio, se si può.

ROB. (*accennando al conte Ory un villico*)

Costui domanda

Che la sua sposa

Si serbi saggia,

Sempre amorosa.

CON. Sta ben! Sta ben!...

ALL. Io cerco e bramo

Che a me in marito

Si dia Giuliano...

Che il stringa al sen.

CON. Sta ben! Sta ben!...

RAG. Da voi s'implora

Favor ben grande:

Che fra brev' ora

L'amato sposo

Quivi ritorni

Fido, amoroso;

Questo m'attendo

Unico ben.

CON. Ben! Ben!...

Se l'eremita

Si onora e fregia,

Se vi consiglia,

Molto si pregia,

Giovinè figlia

Che ben s'appiglia

Nel mio soggiorno

Si recherà.

ROB. Lesti correte

(*additando il Conte*)

Tutti a quel saggio.

E ognuno omaggio

Tributerà.

CON. (*Propizia stella*

Giovine bella

Nel mio soggiorno

Condur vorrà!)

ALICE, ROBERTO, RAGONDA e CORO

Noi vi cerchiamo.

Buon eremita...

(*circondandolo*)

Pace gradita...

Tranquilla vita..

Gaia freschezza...

Brio... giovinezza...

Gioia... ricchezza...

Felicità..

Tutto il villaggio

Vi rende omaggio

E al romitaggio

Si recherà.

Buon personaggio!

Tutto il villaggio,

Tributi omaggio

A sua virtù!...

(*il conte Ory, circondato dalle villanelle, fa atto d'andare al suo romitorio, Ragonda lo trattiene*)

RAG. Di grazia anche un istante.

Si tratta di madama.

Mentre i guerrieri nostri

Che amor di gloria infiamma

Nei campi mussulman colgono allori,

Le consorti, le suore,

Benchè nel fiore,

Han giurato con me

Restarsi a Formontiers,

Per serbare ai mariti eterna fè.

CON. (Ove beltà ed amor sono racehiusi!)

(*a Ragonda, additando il castello*)

Là, nel castel della gentil contessa?...

RAG. Il cui bravo german pugna coi prodi.

Agitata ed oppressa

Da un incognito mal che l'addolora

Vuol consiglio da voi la mia signora.

CON. (Oh piacer! Oh contento!)

Di cor l'assisterò.

(*a Rag.*)

Tutto da me s'attenda

Sollievo al suo tormento.

Recatevi da lei.

Ogni altro partirà.

Io là attenderò.

Venga al mio tetto umile

(Questa rara beltà

Più vaga dell'Aprile!)

ALL., ROB. Buon personaggio!

RAG., CORO Tutto il villaggio

Tributi omaggio

A sua virtù.

Tutto il villaggio
Nel romitaggio
Tributi omaggio
Alla virtù.

(il Conte se ne va nel suo romitaggio, seguito dalle villanelle.
Ragonda torna nel castello. I contadini escono dal fondo)

SCENA IV.

Isoliero si avvanza dal lato opposto al castello.

A riveder vado colei che mi arde:
Ma come disarmare
L'austera sua virtude,
E come oggi a mio pro
Piegarla, o ciel, potrò?... Se l'eremita,
Quell'uomo pio, volesse...
Ah no! Sarebbe ardito troppo...
Andiamo: e non son io
Paggio del conte Ory?... Vincer le belle,
Domare un cuor ribelle è dover mio!...
Dolce il canto della fama
Scende all'alma del guerriero,
Ma più dolce e lusinghiero
E il desio di questo cor:
Tutt'oblia, null'altro ei brama
Che l'ebbrezza dell'amor.
Ah, qual piacer confondere
Anima, baci, ardore,
Sentire al suo risponder
Il palpito del cuore!...
Ah, la sua gioia esprimere
L'amore non saprà!...

SCENA V.

L'Aio, venendo in scena affannato, e Isoliero, che gli va incontro.

A10 A che di più inoltrarsi?...
Viaggiar sempre alla sorte?...
Iso. Signor, deh, non vi spiaccia
Posar qui alla fresc'ombra.
« E perchè mi s'indusse
A10 » Lasciar le nostre scorte?...

» (Ho i miei progetti.

» Giunti siamo al castello
» Dell'amata cugina.
» Se potessi vederla
» Men soffrirei d'amor;
» Ma lungi di scemar
» L'ardor che mi martella...
» Essa è meco erudel, siccome è bella) » (poi accostandosi
Ebbene, mio signor, all'Aio che si è assiso)
Riprendete coraggio.
A10 Della più vana impresa io son messaggio.
L'altezza, nostro prence,
A cui somnesso io son,
Suo figlio, il conte Ory,
Che gli ricerchi vuol.
Quel demone fatal,
Allievo e mio signore,
Senza l'assenso mio se ne fuggì
Recando in seno al padre aspro dolore.
Iso. Sa il ciel qual trama ordì!
A10 Lo si dicea nascosto or ora qui.
Come lo scoprirò
Se lo conduce amore?
Iso. A voi spetta di saperlo:
Siete l'aio, il precettor;
A voi spetta l'alto onor...
A10 Bella gloria, alto splendor!... (Isoliero indaga attorno)
Vegliar mai sempre,
Tremar così,
Per il mio prence,
Per i miei dì.
D'aio fedel
D'un gran signor,
Questa è la gloria
E l'onor.
Se alla guerra, se alla caccia
Il periglio lo minaccia
Io lo dovrò seguir
Se avessi anco a perir.
Se rapito è in una bella,
Dovrò star con lui, con ella?...
No, mio caro precettor:
Ci anderebbe dell'onor.

SCENA VI.

I suddetti, Contadinelle, che escono dal romitaggio.

CORO Voi caro al cor (*parlando volte al romitaggio*)
 Sic, o signor;
 La Dio mercè
 Con voi sarò;
 Buon eremita
 Vi rivedrò.
 Saggio profeta
 Vi serbi il ciel,
 Buona figliuola
 Mercè il romito
 Sorte e marito
 Ritroverà.

AIO (Se giunger vedo (*guardando le fanciulle*)
 Gentil donzella
 Certo il padrone
 La seguirà!)
 Mie giovinette, (*alle contadinelle*)
 Di grazia, dite,
 Come giunto è,
 Quando e perchè
 Questo eremita?
 Ditelo a me.

CORO Ben da otto dì.
 AIO (Che intesi, ahimè!)
 Ben da otto dì?...
 (Che a noi disparve,
 Che a noi fuggì,
 Sono otto dì!)
 CORO Signor mio, sì;
 Che qui comparve
 Sono otto dì.
 AIO (Questo è un affare
 Ben singolare
 Che mi stordì.
 Qui v'ha un mistero!...
 Questo eremita
 Che ognuno onora,
 Che ognuno implora,
 E che si adora

Fosse egli mai
 Il mio scolaro,
 Il conte Ory?)
 CORO (*fra loro*) Che volge in capo
 Il viaggiator?...
 Tetro m'appare,
 Di tristo umor. (*fissando sospettosamente l'Aio*)
 Partir conviene,
 Usciam di qui.
 AIO (Quel malandrino
 Mi è qui vicino;
 Certo, nascosto
 E desso qui!) (*il coro esce*)

SCENA VII.

L'Aio, Isoliero (che è tornato sulla scena). Alice (che esce dal romitaggio).

AIO (*andando incontro ad Alice*) L'eremita, mia bella,
 Ove potrei veder?...
 ALI. Fra breve qui sarà: deve qui venir;
 Madama la contessa
 Lo brama consultar.
 ISO. Davver?... (*con gioia*)
 ALI. Sopra d'ignoto mal
 Che ognor la tiene oppressa.
 AIO Grazie, mia buona figlia.
 (Si farà dunque veder!)
 ISO (Ella viene! Qual gioia! Qual piacer!)
 AIO (Questa bella contessa
 Dal guardo seduttor
 Mi rafferma nel cor
 Un sospetto più forte.)
 Mi attendi. (*ad Isoliero*)
 Io vado a rintracciar le nostre scorte;
 Con loro assiem ritornerò
 Per confermar miei dubbi...
 O almen li struggerò!... (*parte, Alice si ritira ad un altro lato*)

SCENA VIII.

Isoliero (*va a suonare la campanella del romitorio e ne esce il Conte Ory*).

ISO. Salve, saggio eremita!... (*il Conte si avvanza*)

CONTE (*con un gesto di sorpresa*)
(È il mio paggio; scopriamo
Qual disegno l'invita.)
Voi qui?... Che mai vi adduce,
O vezzoso Isolier?...

ISO. (Sa ch'io mi sia!) (*attonito*)

CONTE Tal è l'effetto della mia sapienza.

ISO. Un così gran sapere
Non puossi compensar. E questa offerta (*offrendogli una
borsa*)
È ben debole omaggio...

CONTE (*prende la borsa*)
Non preme... A me ti puoi fidar.
Di' pur, parla, bel paggio...

ISO. Una dama in questo seno
Dell'amor vibrò il veleno
E mi accesi a sua beltà.

CONTE Fin qui non v'ha poi mal.
Sentiam, sentiam!...

ISO. Mi credea di destarle pietade,
Ma quel core, ahimè, sì crudele,
Più si rese a me fatal.

CONTE Io non vi scorgo mal.
Sentiam, sentiam!...

ISO. E finchè l'assente germano
I nemici combatte feroce,
Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel. (*accennando il castello*)

CONTE (Quello della contessa?... O ciel!)

ISO. Per vederla uscir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene...

CONTE Sentiam, sentiam,
Mio bel garzon!...

ISO. Io vorrei sotto le spoglie
D'una giovin pellegrina
Penetrare in quel castel.

CONTE Bravo, bravo! Vaga idea
Che ti sta ben!...

Bravo!... Il mezzo è nuovo inver!...

Degno paggio un qualche di
Tu sarai del Conte Ory.

(Vedi là quel traditore,
Vuol lottar col suo signor!)

ISO. (Alla speme ed all'amore
Nel mio sen rinasce il cor!
D'Ory lo scaltro
Or si vedrà

Se il saper mi servirà).

CONTE (Tacerò, ma si vedrà
Chi di noi la vincerà!)

ISO. Ma per altro il mio progetto
D'upo avrà del vostro aiuto.

CONTE Come?...

ISO. Certo; dal suo tetto
Ella a voi qui or or verrà.

CONTE (Ei sa tutto in verità!)

ISO. Dite a lei che la freddezza
È cagion del suo dolor!...

CONTE È vero, è ver!...
Non c'è poi mal!...

ISO. Per guarir se tosto il brami,
Dite a lei convien ch'ell'ami.

CONTE È vero è, ver!...
Non c'è poi mal!...

(a Iso.) Le dirò ch'è ben ch'ell'ami
(Ma non certo il mio rival!)

ISO. (Alla speme ed all'amore
Nel mio sen rinasce il cor!)

CONTE (Bello scaltro, or si vedrà
Se il saper mi servirà!)

SCENA IX.

La Contessa Adele, con Ragonda e seguito di Dame dal Castello. Villani, villanelle, accorrenti dal villaggio, il Conte, Isoliero, Alice.

CON. (*scorgendo Iso.*)

Isoliero: voi qui?...

ISO. Sopra un mal che mi accora

Voglio anch'io consultar questo eremita.

(*simulando*)

CONTE Offro a tutti cui il duol
Fero corruecia il cor, consiglio, aita.

CON. (*avvicinandosi al Conte Ory*)

In seno alla tristezza
Non v' ha per me che affanno.
Nel fior di giovinezza
Soffrir destin tiranno,
Quest' è morir;

Deplorar, lacrimar, paziente,
Nè sperar, nè impetrar che il mio fin!...
Ahimè! Ahimè!... qual sofferenza!...

Oh pena orrenda!...

Vostra pietà (*al Conte*) difenda

Dal duolo il cor,

Nè sia la pace

Sempre fallace!...

Ah, deh! fatemi guarir!

Placate il mio dolor!

Sanatemi, signor!...

La pace rieda a me!...

CORO Ah sì, la vostra scienza

Le renda il lieto umor!

Ceda tanto dolor!...

ISO. (*al Conte a parte*)

Udiste? Avete inteso?...

Quai commoventi preci!...

Questo è il momento, orsù;

Fate ora voi mie veci.

CONTE (*alla Contessa*)

Se intiera in me ponete

La vostra confidenza,

Io posso in mia coscienza

Guarirvi dal dolor,

-Dal mal che sì vi accora;

Il morbo sta nel cor.

Amate... Amando ognora

Si rinasce al piacer!

CON. D'eterna vedovanza

I giuri il ciel accolse

E li dovrei tradir?...

Meglio è, meglio è morir!...

CONTE Il ciel vi parli al core;

Ei vuol ch'ai vostri dì

(*al Conte*)

Il vigor si riaccenda

Alla fiamma d'amor.

CON. Celeste provvidenza
Esulta il cor, per tua clemenza!...
Buon eremita,
Finchè avrò vita
Sarete, ah, sì!
Caro ai miei dì
Sempre così!...
Chè il vostro merto
Salvò miei dì!...

(*Isolier, la tua presenza*)

Mi rallegra il cor,

Caro Isolier,

Sii fido a me!

Non voglio amar che te!...

Io sento il cor

D'ardente amor,

Di giovinezza,

Di tenerezza,

Tutto infiammar!

CORO Il suon della sua voce

(*additando il Conte*)

La seppe ravvivar!...

ISO. (Va ben!... Contento io sono!...)

CONTE (*piano alla Con.*)

(Una parola in grazia.

L'avvenir vi minaccia.

Vi devo prevenir:

D'un uom si dee temer...)

CON. (*piano al Conte*)

(Di chi?...)

CONTE (*come sopra*)

(Del giovane Isolier...)

CON. (Oh ciel!)

(*sempre fra loro*)

CONTE (*come sopra*)

(E il furbo e fido paggio

Del terribil conte Ory...

Del galante campione...

Ma a lui dinanzi qui mi tacerò.

Sono prudente e saggio;

Entriamo nel castel...)

CON. (Oh mia smania erudel! Tradita fè!)

(*prende per*

mano il Conte e con esso s'incammina al castello)

Tu, mia guida fedel, deh, vieni a me!...
(Il conte Ory con Adele, seguito da tutte le dame, ha già messo il piede sul ponte levatoio, e fa un gesto di gioia, schernendo Isoliero, quando, dalla sinistra, entra l'Aio, seguito dai Cavalieri della sua scorta).

SCENA X.

I precedenti, l'Aio e i Cavalieri.

Aio e Coro

Noi saprem ben ravvisarlo!
 Avanziam!

AIO Che vedo?... Qui Roberto,
 Il fido consiglier del mio padrone?...

ROB. *(piano all'Aio)*

Non soggiunger di più! (Ei mi scoprì).

AIO Più segreto non v'è!... Qual gioia al cuore!

CONTE Trema fellone
 Del mio furore!...

AIO E il conte Ory!... *(a tutti; i Cavalieri s'inchinano)*

DONNE

(allontanandosi con spavento e rifugiandosi in un angolo)

È il conte Ory!

CONTADINI

(avanzandosi con indignazione)

È il conte Ory!...

CONTE *(gettando via barba, parrucca e cappa)*

Ebben!... Son qui!...

CON. O terrore! O pena estrema!

ISO. Quale indegno stratagemma!...

RAGONDA, ALICE

Freme il cor!... Gelo d'orror!

CONTE e ROBERTO

O dolore!... Oh pena estrema!

Tutto sparve! Oh, crudo amor!...

S'involò, fuggì la speme!...

Freme il cor! Gelo d'orror!...

AIO O piacer! Oh gioia estrema!...

Si scoprì lo stratagemma!...

Quale orror!... Contento ho il cor!...

CORO Oh ciel!... Qual terror!...

Fredda man mi stringe il cor!...

(un Araldo reca un foglio a Ragonda)

RAG. *(alla contessa Adele)*

Un foglio, nobil castellana,

Da lungi a voi s'invia

Che porti nuova, io spero,

Dei congiunti, dei sposi, in questo dì.

(porge il foglio)

CONTE Se fosse una disgrazia?...

ISO *(osservando il Conte)*

Ah, no!...

(alla Contessa)

Leggete, in grazia!...

AIO *(S'evaporò la speme!)*

(piano al Conte)

TUTTI Udiamo che cos'è!...

(ascoltano attentamente)

CON. « Madama e mia sorella!...

(apre il foglio e legge forte)

Finita è la crociata.

La patria desiata

Noi rivedremo alfin!... »

TUTTI

l'inita è la crociata.

La patria desiata

Veder potranno alfin!

CON.

« Si vide il nostro brando

Domar la Palestina...

(proseguendo a leggere)

Si tinse fulminando

Nel sangue saracen. »

TUTTI

Si vide il loro brando

Domar la Palestina:

Si tinse fulminando

Nel sangue saracen!...

(ripetono)

CON. *(seguitando a leggere)*

« Partiamo per la Francia.

Che fia del vostro fato,

L'intenderemo, spero,

Da fidi messaggier. »

TUTTI

Tal'è la loro speme.

Ritourneranno in Francia,

Incontreranno, io spero,

Messaggi veritier.

CONTE

Ahimè! Non v'è più speme!...

Ritourneranno in Francia:

Incontreranno, io spero,

Messaggi veritier!...

AIO, ROB.

Per lui non v'è più speme, ecc.

CORO Tal fu la nostra speme.
Ritourneranno in Francia;
Esulteremo insieme
Di gioia e di piacer.

CON. (*al conte Ory, motteggiandolo*)
Verrete e aggradirete
Di sentir qual gioia ho in cor.

CONTE Ben comprendo il vostro amor.
(Vendicherò il mio scorno;
Raggiari inventerò).
(Mi resta un giorno ancora; *(a Rob. piano)*
Mi basta; penserò).

CON. (Quando palpito ancora
D'un tristo traditor,
Quel che da me s'onora
Kieda contento in cor).

ISO. (Quando ella trema ancora
D'un tristo ingannator,
L'amante che l'adora
Renda la pace al cor).

ALICE e RAGONDA *(fra loro)*
(Quando ella trema ancora
D'un tristo seduttur,
Il fratel ch'ella onora
Le rende pace al cor).
(Un dì mi resta ancora!...
Mi basta!... Udrarmi allor!)

CONTADINI e CONTADINELLE *(fra loro)*
(Ahimè! Ch'io tremo ancora
D'un triste traditor!...)

CAVALIERI, AIO e ROBERTO
Partiamo o non partiamo?...
Perchè restiamo ancor?...

CONTE (*ai suoi*) Andiamo, orsù!
Ci ritiriam,
E nella mia magion
La preda assicuriam!...
Sia dal destin
Ciò che si vuol.
(Di notte al vel
Il rival potremo turbar,
E che sa far vedrem!...)

ISO. (*esaminando il Conte*)

(Il suo pensier scopriam,
Allor noi ci apporrem.
Sottrarci a lui saprem).

CON. (La sorte già
Col suo rigor
Null'ha di più!...
Per me speranza
Più non v'è!
Per te, Isolier,
Palpita il cor
D'affanno e di dolor!)

RAG. (Quegli che un dì
Ferimmi il cor,
Si renda alfine a me,
Ch'ardo per lui d'amor.
Per lui mi batte il cor
Di speme e di timor).

AIO e ROB. (Torniamo a far silenzio,
Con calma, con prudenza
S'eviti la vendetta
Del nobil castellan,
Che non ritorna invan!...)

CONTESSA, ISOLIERO, ALICE, RAGONDA e CORO

Al suon della vittoria
La voce, ah sì, sciogliam.
De' nostri eroi la gloria
Le gesta ora cantiam!...

ROBERTO, AIO e CORO

A noi della vittoria
Il dritto assicuriam.
Mertiam così la gloria,
Di noi, di noi cantiam!...

(L'Aio e Roberto, col conte Ory nel mezzo, partono a sinistra, seguiti dai cavalieri. La Contessa, Ragonda, Alice e le Dame s'incamminano verso il castello: Isoliero, da sè, a destra, osserva il conte, e rimane cogitabondo.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

SALOTTO GOTICO PRESSO LA STANZA DA LETTO DELLA CONTESSA.

In fondo grande porta chiusa che dà su d'un vestibolo. — A sinistra dello spettatore l'uscio della camera della Contessa. A destra, gran verone ad invetriate dipinte, e più in fondo porta del parlatorio. — Due grandi tavoli con candelabri accesi. È notte.

La Contessa è su d'un seggiolone: Alicè sta leggendo, su d'un piccolo sgabello, quasi ai suoi piedi, Ragonda e tutte le Dame sono intente a diversi lavori muliebri. La Contessa ricama una sciarpa.

CONTESSA, RAGONDA e CORO DI DAME

Sereni qui
Di pace in seno
Sen volano i dì.
La calma del cor
Qui noi godiam
Contente appien;
A che tremar
Dei traditor?...
Io tremo ancor
Quando vi penso!
Qual uomo è mai
Quel conte Ory!...
Ma il destino a noi propenso
Presto a noi lo discopri.

CON.

RAG.

Tradirei così!... Quale audace,
Qual perfido e mendace!...
Un sant'uomo che rende pace,
Gioia, onor, fingersi ardì!
Lode al ciel! Possiamo ancora
Rincorarci in queste mura!...
V'ha chi salva i nostri dì!...

CON.

(incomincia ad inferire forte burrasca)

RAG. e DAME

CON.

Qual fragor? Qual minaccia?...
Veh! come irato è il ciel!...
Io tremo di terror!...
Si rovescia il castel!
D'orror sono compresa!...

RAG. e CORO Se il cor si calmerà
Il ciel ci assisterà
RAG. Sotto l'ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà.
CON. Allor che la tempesta
Imperversare io sento,
In fondo al cor
Piango il destin
Dell'infelice pellegrin.
(di sotto al verone si ode la seguente preghiera)
Oh, voi generosa,
Vedete qual pena!...
Deh, siate pietosa!
S'implora bontà.
Finchè sien placate
Quest'aure furenti,
Vi prego, accordate
L'ospitalità...
CON. Oh Dio!... Che sarà mai?...
Che si cerca a quest'ora?...
Se un infelice ei fosse
Sommesso al mio poter,
Venga pur, che in mia dimora
Nessun cercato ha invano
Un tetto ospitalier.

CONTESSA, RAGONDA e CORO

Gran Dio! Gran Dio! Per tua bontà suprema
Deh, calma, deh calma degli astri il rigor!...
Puote soffrir, ahì, pena estrema!
Quei cui ci stringe il dolce laccio amor!..

(Ragonda esce ad osservare, mentre la Contessa e le Dame ripetono la stessa strofa)

SCENA II.

Le suddette, Ragonda torna agitata.

RAG. Sull'empio non cadran l'ire divine?...
CON. Che mai fu?..
RAG. Peggio si udì?.. *(irritata)*
CON. Parla: ti spiega omai.. *(con agitazione)*
RAG. Trista colpa e peggior del conte Ory!...
Alcune sciagurate pellegrine,

Che l'infame persegue,
 Aimè! giunser fin qui,
 E per la notte almeno
 Vi cercano ricetto...

CON. Tutto ottengan da me...
 RAG. Vi seppi prevenir... Tutto disposi.
 Abbian di loro pena
 Qualehe pietà...

CON. Quante saranno, amica, le meschine?..
 RAG. Venti saranno...
 CON. Aimè, troppe!..
 RAG. E forse più!... Ma qual contegno!..
 CON. Gli anni lor ?
 RAG. Quaranta.
 CON. La figura ?..
 RAG. Orrenda!..
 Quel conte Ory mi dà timor.
 Le ho fatte entrar nella vicina stanza.
 Esse tremano ancor
 Di freddo e di terror.
 Tributarvi una vuole
 La sua riconoscenza.
 Di vedervi un istante
 Ella chiede il favor... Ma qui sen viene,
 Mi sembra .. Si avvicina...

CON. Va ben!... Lasciateci, per or...
(alle donne e ad Alice che escono)

RAG. *(andando sul limitare del parlatorio)*
 Avanti... senza timor. *(parte colle altre)*

SCENA III.

Il Conte Ory (travestito da pellegrina. Rimane alquanto distante dalla Contessa, con molta riserva), la Contessa Adele.

CON. *(Diceva Ragonda il ver!...
 Quanto modesta ell'è!)*
 Venite pur, sorella;
 Venite a me.

CONTE Ah qual affetto, o donna,
 De' pregi tuoi m'accende!..
 L'anima mia pretende
 Spiegarti alfin l'ardor...

CON. *(attonita alle espressioni del conte)*
 L'ardor ?

CONTE La tua bontà, la tua bell'alma *(correggendosi)*
 A noi salvò l'onor.

CON. Di me contenta io sono
 Se un'alma vil domai;
 Son lieta se salvai
 Sì amabile virtù.

CONTE Virtù!... *(tra sè sorridendo)*

CON. A questo core tornò la calma
 Nè languirà mai più.

CONTE Nel mio cuore sempre impresso
 Resterà cotanto amore.
 Questa mano * sul mio core
(va per baciarle la mano)*

CON. *(con qualche risentimento ritira la mano)*
 Sempre, sempre resterà.
 Che fate, o ciel?... Vi prego...

CONTE Di mia riconoscenza
 Io v'offro il sol tributo,
 E senza il vostro aiuto,
 Ahimè, qualora io penso
 Che offeso era il mio onor,
 Io tremo e gelo in cor.

CON. *(con bontà stendendogli la mano)*
 Calmate il vostro fuoco...
 Qui salvo è il vostro onor...

CONTE Ah, signora!.. *(baciandole la mano con trasporto)*

CON. *(Di quale ardor si accende?...*
 La man, la man le trema:
 L'opprime ancor la tema,
 Tranquilla ancor non è).
 CONTE *(Convien l'ardor ch'io provo
 Sopir nel petto mio;
 Un sol pensiero, oh Dio,
 Soltanto regna in me!)*

CON. Qui voi potete alfine
 Sfidar il conte Ory.

CONTE Qui voi potete lieta
 Sfidare il conte Ory.
 Lo dicon temerario.

CON. Meco esser de' il contrario.

CONTE Dicono ch'egli vi ami.

CON. Ah, invan fia che lo brami.
 CONTE Per ottener mercè
 S'ei vi cadesse al piè:
 Che mai fareste allor?
 CON. L'audacia di quel cor
 Saprei punire allor.
 Quel vil che insulta
 La nostra pace,
 Tremar l'audace
 Del ciel dovrà.
 A me fia caro
 Quel solo oggetto
 Che il fuoco in petto
 Celar saprà.
 Ma chi alla forza
 Si affida insano
 Pretende invano
 La mia pietà.
 CONTE (Con me severa,
 Crudel tu sei,
 Ma i lacci miei
 Son tesi a te.
 Io già la vedo
 Smaniosa, irata,
 Già sconsolata
 Cadermi al piè.
 Poi d'un sorriso
 Mi mostra appieno
 Che il suo bel seno
 Crudel non è). *(odesi rumore al di fuori)*
 CON. Son qui le vostre fide
 Compagne.
 CONTE (Io li sento... essi son!)
(osservando dalla porta del parlatorio e ri-
dendo)
 A sì! son esse!...
 (In veste femminile i cavalier!...)
 CON. *(fa un cenno e alcune villanelle recano vasi di latte*
Io vuol che vi si appresti e guantiere con frutta)
 Del latte e della frutta...
 CONTE *(bacia la mano alla Contessa che esce osservandolo con*
 Qual bontà celeste!... *interesse)*
(il Conte la segue cogli occhi, indi accennando
 La cena è assai frugale... *la tavola)*
 Oh meglio assai... Così non farà male!

SCENA IV.

Il suddetto, L'Aio e i Cavalieri del Conte Ory; sono vestiti da pellegrine, ma quando non vi fanno attenzione, scorgonsi al di sotto i loro abiti di cavalieri.

CONTE, ROBERTO e AIO.

AIO Evviva l'allegria!... Che piacer!...
 La pace con noi sia!
 Cerchiamo di goder!...
 CONTE L'avventura è graziosa!
(all'Aio) Dimmi, non è egli vero,
 Mio sostegno ed onor?
 AIO Io pur la penso
 Come voi, o signor,
 Ma se il duca?...
 CONTE Mio padre?..
 AIO Scopre questa pazzia,
 Qual fia la sorte mia?
 È mestier che vi pensi.
 CONTE Segui li uffizi tuoi:
 Tu veglierai per noi.
 Noi riderem per te.
 Nulla vi mancherà. Calma e pazienza,
 Tutti disposi all'ora,
 I miei fidi alla gioia. *(additando la brigata)*
(all'Aio) Tu guida, direttore per la prudenza.
 AIO Chi vi pote ispirar tale stranezza?... *(al Conte)*
 CONTE Il mio paggio Isoliero, il mio rivale
 Che, ignaro del mio core
 Qual fosse il caro oggetto,
 Questo mi consigliò
 Muliebri vestimento,
 E l'idea gli involai pel mio progetto.
 AIO Il ciel lo punì!...
 CONTE E mi rese contento!...
 AIO Ma che grande inconvenienza! *(osservando la tavola)*
 Altro che latte e frutta non v'ha qui!...
 CONTE E il cibo giornalier dell'innocenza, *(con ironia)*
 Mie suore...
 AIO Non c'è vin?..
 TUTTI Non c'è vin!!...

SCENA V.

Roberto e detti, Roberto sotto il mantello di pellegrina porta una damigiana di vino, con altri Cavalieri.

ROB. Amici, eccomi a voi.

CONTE, AIO, CORO.

Roberto?...

ROB. Il prode che ha tentato un'avventura,
Che divide con voi la sua cattura.
Cheti qua; venite intorno a me.
Quel che arrischiavi per voi
Tutto vi narrerò.

In questo solitario

Asilo del mistero,
Dell'ozio a dire il vero,
La noia mi colpì.

Quel genio d'intrapresa
Che sì mi ferve in seno
Rapido qual baleno
Di ridestarsi ardì.

CORO Via sentiam qual piano ordì!

ROB. Pensai fra me che onore
Me ne verria non poco
Osando in questo loco
La sorte cimentar.

Parto all'azzardo e trovo
Nobile appartamento,
Laddove a suo talento
Un re potrebbe star.

CORO Avanti! Udiam l'affar!

ROB. Ogni angol del castello
Furtivo e piano piano
Col lumicino in mano
A ritrovar men vo...

Entro in cucina e vedo
Dormir sul fuoco il gatto...
Cuoco non trovo affatto...
Cenar qui non si può...

CORO Assai male incominciò!...

ROB. Vedo deserta mensa
Mi volgo alla dispensa...
Spero di trovar molto...
Eppur non fu così!...

Mi avanzo alla ventura

Sotto una volta oscura...

Ferrata porta arrestami,

Ma il braccio mio l'apri.

CORO Ebben! che v'era lì?...

ROB. Ivi trovai bellezze

Che con trasporto adoro!...

Amici! Che tesoro!

Che scena di piacer!...

Ampia cantina io vedo

Che mostra all'apparenza

La rigida astinenza

Che regna in Formoutiers!...

CORO Qual gioia! qual piacer!...

ROB. Vasto arsenale è quivi

Che ispira ardor feroce

Per cimentar l'atroce

Tremendo saracen!...

Armata immensa e bella,

Che Saladino il forte

Non mosse allor che morte

Spinse ai nemici in sen!

CORO Berrem, contenti appien!

ROB. Qui l'Alemagna brilla,

Il Reno qua, la Spagna,

Qui freme lo Sciampagna

Che chiuso non può star.

Dei vini d'Aquitania,

Dei vini di Turrena,

Qual mente più serena

Può il numero contar!...

CORO Oh liquor che fa bear!

ROB. Vaneggio, non mi freno

Di schiere tali in vista,

E pronto alla conquista

Di quel nemico altier,

Mi slancio nell'agone,

Reno e Turrena sfido;

Atterro, urto, conquido

Il liquido drappel!... (accenna d'essere un po'

Piena vittoria ebbro)

Per me si appresta;

Ma qual m'arresta

Cupo frastuon?...

Il capo girami,
Traballa il suolo,
Il giorno oscurasi,
Non son più solo;
Di mille voci
Già sento il suono:
L'un dice: Arresta!
Gli altri: Cedete!
Da quelle soglie,
Con queste spoglie
Io fuggo allor
Senza timor.

Di gioia e festa,
Amici, è il dì!...
Ah, solo per questa *(stringendosi al seno una
bottiglia)*
Il cor tutto ardì!...

CORO

Di gioia e festa
È questo il dì!
Delle sue gesta
Godiamo qui.

CONTE

L'onor della vittoria
Tributi omaggio all'amistà.
Per le sue gesta e per la gloria
Sien gioia e voluttà!...

TUTTI

Beviam, beviam!... Almeno
Ci lasciò del buon vino
Il signor castellan.
E non lo lasciò invan!
Or che lo invita all'armi
Il Turco, il Saracin
Al suo valor beviamo,
Beviam senza confin
Fino al mattin!
Quale ambrosia delicata!
Dolce umor che l'alma accende!
Celebriamo di cor
Il vino e la follia,
Il piacere e l'amor.

CONTE

Chi viene?... È la custode!... *(osservando)*
Silenzio, per pietà!
Ponetevi in pregh'era!
Oh di noi che sarà?...

*(Tutti i Cavalieri chiudono i loro mantelli, nascondono le
bottiglie e fingono di non veder Ragonda che giunge)*

SCENA VI.

I suddetti e Ragonda

*(che traversa in fondo la scena per vedere se le pellegrine han
bisogno di qualche cosa)*

CONTE, ROBERTO e AIO *in ginocchio.*

Oh, tu che si onora,
Ascolta mia prece!
Ah tu che si adora
Ci accorda pietà!...
Deh, salva innocenza,
Diffondi clemenza,
E tu ricompensa
L'ospitalità.

RAG. *(li guarda con tenerezza, alza gli occhi al cielo e si al-
lontana)*
ROB. Essa se ne partì!...

Il licore di baeco, eccolo qui!... *(trae fuori la bottiglia)*

CORO

Beviam, beviam,
Senza confin,
Fino al mattin!...

SCENA VII.

*I suddetti, la Contessa. Ragonda, Dame e Villanelle (queste
ultime portano dei candelieri accesi per le pellegrine).*

CONTE *(udendo rumore fa acchetare i compagni)*
Essa torna... Silenzio! *(tutti nascondono le bottiglie e fan*

CON. *(Oh qual raccoglimento! mostra di modestissimo contegno)*
M'è ragion che le ammiri!...
Del riposo ecco il momento.

Che ciascuna di voi, care donzelle,
Si ritiri nel proprio appartamento.

CONTE Accetto, nobil Contessa!
Ah se mi ascolta il cielo
L'ora verrà, l'istante,
Che vi dimostri il cor, donna elemente,
Ciò che prova per voi riconoscente!...
*(si ritira cogli altri, prendendo il lume che vien dato
loro dalle villanelle inservienti)*

SCENA VIII.

La Contessa, Ragonda e le Dame.

- CON. *(si asside e sta per disfare la sua acconciatura)*
Sì, questo è il dover nostro,
E chi, col nostro zelo,
Al bene altrui si adopra...
(si ode suono di campanello all'esterno)
Chi mai, chi mai sarà? Chi viene ancora?
(Ragonda va a vedere)
- RAG. Un paggio...
CON. Un paggio!... ed a quest'ora
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?
Vuo' saper chi è colui che s' avvicina...
(fa qualche passo verso il parlatorio)

SCENA IX.

Le suddette, e Isoliero.

- ISO. Son io, bella cugina,
Nè vi faccia dispetto,
Brilli sereno il volto e calmo il cor.
- CON. Che vi condusse?...
- ISO. Il Duca, mio signore.
Ei m' impone di rendere palese
Alle dame ed a voi
Che i lor sposi, il germano,
Senza dubbio vicino a mezzanotte
Saranno qui fra voi.
- CONTESSA e RAGONDA
- ISO. Fia ver?... qual mai contento!...
Riedon di Palestina.
Di sorpresa e in segreto
Vengonvi a ritrovar.
- CON. Oh qual contento al core!
I voti si avverâr!...
- ISO. Lo crede il Duca ancor;
Ma il pensiero lo coglie
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie...

- Un' improvvisa gioia
Cangiarsi può in dolor.
CON. Verran, verranno alfin! Ritorneranno!
Ah, lo doveva il cielo
Al nostro puro affetto!...
Io corro a prevenir le ospiti nostre...
ISO. Chi son?... *(sorpreso)*
CON. Tutte virtù
Che il conte Ory
Perseguì fin qui.
ISO. *(Io gelo di terror!... Ahi, felle!...)*
Proseguite... Son forse *(alla Con.)*
Alcune pellegrine?..
CON. Ah, sì, davvero
ISO. Male per voi! Sotto mentite spoglie
Lo stesso conte Ory qui s'introdusse
Con i suoi cavalieri!...
TUTTE Oh ciel!...
CON. Terror estremo!...
RAG. Che dirà mio marito
Trovando ai propri lari
La casta sposa assieme
Di tante alme sfrenate?
TUTTE A qual periglio siamo riservate!...
ISO. Un' ora solamente
E voi siete salvate!...
Vi si soccorrerà...
Un' ora basterà...
TUTTE Ahimè! Ahimè! Io tremo!..
CON. Più di tutti m'infonde alto spavento
Il Conte Ory.. Oh cielo! È qui! Lo sento!...
ISO. Lunge, lunge il timore.
Di mia vita al periglio
Io vi difenderò dal traditore.
(tutte le Dame fuggono dando un grido e con segni di spavento. Isoliero spinge i lumi che sono sulla tavola. Poi, avvolgendosi nel velo deposto dalla Contessa, si colloca sulla poltrona e fa segno alla Contessa di avvicinarsi)
CON. Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime!...
ISO. Oh voi per cui nel sen
Fido il cor si serbò,
Non vi turbi il timor,
Con voi sempre sarò.

SCENA X.

Il Conte Ory dalla sua stanza, Isoliero, sulla poltrona. La Contessa, ritta, accanto a lui. La scena è nella più profonda oscurità.

CONTE *(piano)*, Con il favor
Di questa notte oscura
Cheti avanziam
Per non la risvegliar.
Ceder m'è forza
All'estasi del cor.
Amor mi viuse;
Nè potrei riposar.

CONTESSA e ISOLIERO *(piano)*

Di tema e di speranza
In sen mi batte il cor.

CONTE

Di amore e di speranza
In sen mi batte il cor!

CON.

La notte ed il silenzio
Mi accrescono il terror.

ISO.

La notte ed il silenzio
Raddoppiano il suo error.

CONTE

La notte ed il silenzio
M'infondon lieto umor.

ISO.

(Via, parlate!)

(piano alla Contessa)

CON.

Chi va là?

CONTE

(Eh'è.) Son io, Giannetta,
In questa stanza sola,

Ove non può dormir...

Tutto mi turba!

Tutto m'inquieta!...

Ahimè! Ahimè!...

Deh, permettete

Ch'io possa a voi venir?...
(È còlto nella rete!)

ISO.

Audace seduttor!

CON.

CONTE *(avvicinandosi a Isoliero)*

Oh, dolce e caro istante

Se in due noi siam!

Qual gioia al cor...

Non v'è timor

Se in due noi siam!

ISO.

(Sì in due noi siam!)

CON.

Che fate voi!

CONTE *(stringendo la mano d'Isoliero)*

Non v'ha timor

Se questa mano

È sul mio cor.

(Isoliero stringe al core la mano della Contessa)

CON.

(Ei preme la mia man al cor!)

ISO.

(piano alla Contessa con passione)

Beltà severa,

Non vi opponete,

Sola potete

Far lieto il cor!

CONTE

Oh, ciel, qual gioia!

Oh, qual piacer!

D'amore e di speranza

In sen mi batte il cor.

ISO.

Di tema e di speranza

CON.

In sen mi batte il cor.

CONTE

La notte ed il silenzio

Infiammano il mio cor.

ISO.

La notte ed il silenzio

Raddoppiano il suo error.

CON.

La notte ed il silenzio

Mi accrescono il terror!...

Di lasciarmi or vi scongiuro.

Suor Giannetta, ite da me.

CONTE

Voi lasciar? ah, no! giammai!...

Io rimango al vostro piè!

CON.

(Io tremo, oh ciel!

Che mai vorrà!)

ISO.

Giusto ciel! Qual traditor!

CONTE

È l'ardor che mi divora;

Sono amante che vi adoro;

L'amor che offusca la ragion

M'otterrà da voi perdon.

CON.

Troppo audace invero siete.

Basta, orsù!

CONTE

Oh lasciate, a voi la reclamo,

Questa mano che sola bramo.

Ah no, giammai (*baciando la mano ad Isoliero*)
L'amor mio vi lascerà!...

(*si sente suonare replicatamente la campanella del castello;
poi suonano le trombe, prima da lontano, poi da vicino*)

CONTESSA, CONTE, ISOLIERO

Qual sento mai fragore
Di trombe ad echeggiar!...

CONTESSA e ISOLIERO

Non più timor: ci vengono
A liberar!

CONTE Oh, qual periglio! È vano
Lo sperar!... (*la Contessa fugge*)

SCENA XI.

Il Conte Ory e Isoliero.

CONTE Qual rumor?.. Oh cielo!...
ISO. È l'ora del ritorno, (*avanzandosi*)
È duopo di partire, o mio signor.

CONTE (*con sorpresa e sdegno*)
È il mio paggio Isolier!...

ISO. Quegli che al sen vi strinse
E che voi supponeste la contessa.

CONTE (*minaccioso*) Ah, che tradito son!..
Temi il mio sdegno!...

ISO. Non vi rendete a vostro padre indegno.
(*odonsi di nuovo squilli di tromba più vicini*)
Ei giunge qui... Odo l'araldo...

CONTE Oh ciel!..

SCENA XII.

*I precedenti, la Contessa, Ragonda, Alice, le Dame,
le villanelle con candellieri e faci.*

CON. O voi che fate
Guerra alle donne, siete
Dunque di noi prigionier.

CONTE (*si prostra ad essa*)

Ai vostri piè, madama,
Favor da voi si brama
Per tutti i cavalier.
Pel loro riscatto
Che mai vi si può offrir?

CON. (*sollevandolo*)

Il pegno è di partir,
D'evitare ogni affanno ai loro sposi.
(*accennando le Dame*)

ISO. Per segreto passaggio
Vi può guidare il paggio. Ed ei più destro
Schiuderà l'ingresso al di fuor.

CONTE Egli è fra noi più destro giuocator!...

(*Isoliero conduce il Conte Ory ad un uscio segreto. Intanto
si schiude la grande porta di fondo e vedonsi il duca Ory
e il conte di Formoutiers coi suoi Cavalieri, reduci dalla
Palestina, preceduti dai loro scudieri, con armi, stendardi,
ecc. Ragonda e le altre Dame si precipitano nelle braccia
dei loro mariti, e la contessa Adele in quelle di suo fra-
tello. Poi Isoliero va a baciare la mano al conte di For-
moutiers che lo abbraccia*)

CORO « Giubiliamo, al bel suon di vittoria,
« Onore ai prodi vincitor.
« Che il desire di onore e di gloria
« Loro valga fama e splendor. »

CON. (*tornando innanzi sulla scena dopo aver abbracciato il fratello*)
Sien grazie al ciel!.. Felice appien son io
Or che il germano è reso al suo natio!

Alla patria, alla tua suora
Ritornasti, o mio diletto.
(*Ah, tradisce un altro affetto*)
Il tumulto del mio cor!

No, più affanno omai non sento,
Dubbio rio non mi addolora.
(*Fia più grande il mio contento*)
Se avrà premio un tanto amor!

CORO (*Fia più grande il mio contento*)
Se avrà premio alfin l'amor! (*fra loro*)

CON. Oh quanto giubilo
L'amato oggetto
Al seno stringere
Con puro affetto

Nelle delizie
D'un casto ardor!
Alfin compensino
I dolci istanti
Le pene, i palpiti
Ch'ebbi finor;
E dopo il nembo
D'amore in grembo
Goda quest'anima
Felice ognor!

FINE

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

OPERE COMPLETE, in-8

	PREZZI NETTI	
	Canto o Pianoforte	Pianoforte solo
(Categoria A)		
Oberte Conte di San Bonifacio	Fr. 3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao	4. 25	2. —
Nabucodonosor	3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata	4. —	1. 50
Ernani	4. —	2. —
I due Foscari	3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco	3. 50	1. 50
Alzira	3. 50	1. 50
Attila	3. 50	1. 50
I Masnadieri	3. 50	1. 50
Il Corsaro	3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano	3. 50	1. 50
Luisa Miller	3. 50	1. 50
Rigoletto	5. —	2. 50
Il Trovatore	5. —	2. 50
La Traviata	5. —	2. 50
I Vespri Siciliani	5. —	3. —
Aroldo	4. —	1. 50
Un Ballo in maschera	5. —	2. 50
La Forza del Destino	8. —	5. —
Macbeth	8. —	5. —
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili	15. —	—
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili	15. —	8. —
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti	15. —	8. —
Aida	12. —	8. —
Simon Boccanegra	10. —	6. —
Otello	15. —	10. —
Falstaff	15. —	10. —

Franco di porto nel Regno:
Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE . . Cent. 50 in più
PIANOFORTE SOLO » 30 »

Franco di Porto nell'Unione Postale:
Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE . . Fr. 1 — in più
PIANOFORTE SOLO » 0 60 »

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

OPERE DI GAETANO DONIZETTI

Edizione economica — Formato in-8

NETTI (B)

CANTO E PIANOFORTE:

L'Ajo nell'imbarazzo	Fr. 3 --
Anna Bolena	3 --
Belisario	3 --
Betly	2 50
Don Pasquale	3 --
Don Sebastiano	4 --
Il Duca d'Alba	6 --
L'Elisir d'amore	2 75
La Favorita	3 --
La Figlia del Reggimento	2 50
Gemma di Vergy	2 50
Linda di Chamounix	3 --
Lucia di Lammermoor	2 50
Lucrezia Borgia	2 50
Maria di Rohan	2 50
Poliuto	3 --
La Regina di Golconda	4 --
Roberto Devereux	4 --

PIANOFORTE SOLO:

Anna Bolena	Fr. 1 25
Don Pasquale	1 25
Don Sebastiano	1 50
L'Elisir d'amore	1 25
La Favorita	1 50
La Figlia del Reggimento	1 25
Gemma di Vergy	1 --
Linda di Chamounix	1 50
Lucia di Lammermoor	1 --
Lucrezia Borgia	1 --
Maria di Rohan	1 25
Poliuto	1 25
La Regina di Golconda	1 50

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

A. PONCHIELLI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

OPERE COMPLETE, IN 3

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI		
(Categoria A)		
I Promessi Sposi	Fr. 6. --	4. --
I Lituani	8. --	4. --
La Gioconda	8. --	5. --
Il Figliuol prodigo	8. --	5. --
Marion Delorme	6. --	4. --
Lipa	6. --	—
Il Parlatore eterno	3. --	—
A Gaetano Donizetti. <i>Cantata</i>	4. --	—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 50 --	Cent. 30 --
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1 --	60 --

Editori - G. RICORDI & C. - Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES